

Australiani indigeni ed Australiani britannici

di fronte alle svantaggiose condizioni geografiche del loro continente.

Appunti statistici del socio prof. GABRIELE GRASSO.

Potrà pur sembrare troppo fosco il quadro, che delle condizioni geografiche del continente australiano si è soliti presentare, quando si vuol mettere in evidenza alcune delle cause della depressione fisica e morale della razza indigena, al momento in cui vi giunsero gli Europei. E forse, pensando ai meravigliosi progressi della colonizzazione inglese, sarà pur facile il credere di potervi scorgere una contraddizione evidente. Non si hanno le stesse condizioni di suolo e di clima? Non si è sotto lo stesso cielo ed adagiati ai medesimi mari? In qual modo gli elementi negativi delle condizioni geografiche possono riuscire elementi più che vantaggiosi e positivi?

Ebbene, contraddizione non v'ha. E noi, anche a proposito degli Australiani di stirpe anglo-sassone, possiamo, senza riserve, ripetere che il continente australiano è ben lungi dall'avere i vantaggi della configurazione generale, del rilievo, del clima, che fanno dell'Europa una parte privilegiata. Le montagne alimentatrici dei fiumi, i vasti bacini ai quali si rivolgono da ogni parte le acque correnti, i fertili piani di alluvione, i golfi profondi, che penetrano lungamente nell'interno dei continenti e ad essi danno l'aspetto di un corpo organizzato, mancano in Australia. Confrontata con l'Europa, dice bellamente il Reclus, la sua forma è tozza, quella di un blocco appena sgrossato.

Nulla c'è da cambiare nel giudizio sulla grande povertà della produzione spontanea. Ma ben altro è il caso se volgiamo lo sguardo alle ricchezze latenti, che solo l'uomo di una civiltà superiore avrebbe potuto mettere allo scoperto e renderle vive e durature.

E cominciamo dai prodotti minerali, o più specialmente da quell'oro così abbondante e così frequente nel suolo australiano, che sarebbe bastato a far costruire un'ascia massiccia, una clave, un *bumerang*, un'intera serie di utensili per ciascuno dei miserabili indigeni, viventi tuttora allo stato paleolitico e neolitico.

Nel 1851, l'anno stesso in cui la parte meridionale della Nuova Galles del Sud si costituiva in colonia separata col nome di Vittoria, erano stati scoperti i primi e ricchi terreni auriferi. La speranza dei lauti guadagni e delle grandi ricchezze chiamò al continente nuovissimo gli emigranti più attivi, più intraprendenti, più ricchi di volontà e di energia. E nel 1861 la Nuova Galles produce 465,685 oncie d'oro; la Vittoria ne dà ben 1,967,453; il Queensland, che solo dal 1859, si era eretta in colonia separata, si affaccia timidamente sul mercato aurifero con 1077; la Tasmania ne dà 320; e nulla ancora produce l'Australia del Sud e dell'Ovest.

Nel 1871 e nel 1881 scemano le facili estrazioni dell'oro e scendono progressivamente le cifre nella Nuova Galles e nella Vittoria; ma crescono gradatamente nel Queensland, e compare sulla scena l'Australia del Sud con 16,976 oncie.

Nel 1891 la Nuova Galles si mantiene allo stesso livello di un decennio innanzi; si rende anche più difficile l'estrazione dell'oro nella Vittoria; ma il Queensland dà una produzione di 576,439 oncie, superiore a quella di ciascuna delle altre colonie australiane. E per di più sulla bilancia del mercato aurifero, ultima, ma più promettente di tutte, si presenta l'Australia dell'Ovest con 30,311 oncie. In quest'ultimo

decennio l'uomo ha voluto scrutare più avidamente nelle viscere della terra (1). L'oro è andato a cercarlo fino a 6 ó 700 metri di profondità; l'ha estratto con gran fatica dal quarzo; si è rivolto all'Australia dell'Ovest, che era la meno popolata e sembrava la meno favorita dalla natura. E la produzione aurifera, nel 1901, ha raggiunto la enorme cifra di 3,874,888 oncie, non mai raggiunta nelle statistiche anteriori. Se si lascia da parte l'Australia del Sud, tutte le colonie hanno presentato un aumento, di fronte alle cifre del 1891. E l'Australia Occidentale avendo prodotto ben 1,879,391 oncie, non solo si presenta incontrastata in primissima linea, ma ha uguagliata da sola la produzione aurifera della Nuova Galles, della Vittoria, del Queensland prese insieme (2). Nelle cifre statistiche pare che essa voglia, in breve, rifarsi dell'assoluta inerzia produttiva fino al 1881, mentre gli altri territori tutti, quale più quale meno, oro avevano offerto dalle loro viscere agli avidi esploratori ed ai ricchi coloni.

Di fronte a tanta ricchezza di oro, potrebbero parere perfino insignificanti i ricchi filoni di argento scoperti in quella parte della Nuova Galles del Sud, dove nel 1886 sorse la nuova città di Silvertown; le abbondanti miniere di rame della Tasmania, dell'Australia del Sud, della Nuova Galles; lo stagno della Tasmania, del Queensland, della Nuova Galles; le preziose miniere di carbon fossile della Nuova Galles, che trovano in Newcastle, a nord di Sydney, un porto di esportazione, altrettanto importante in Australia quanto il porto della omonima città nella Gran Bretagna. Ma nel 1901 la produzione degli altri minerali ha sorpassato in valore la metà della produzione dell'oro. Ed i 200 milioni di lire italiane ricavate dall'argento, dal rame, dallo stagno, dal carbon fossile hanno pur essi il loro grandissimo significato economico accanto ai 354 milioni della produzione aurifera.

(1) Per l'oro, l'argento e il rimanente la *ounce* inglese (abbrev. *oz.*) = 20 *pennyweight* o 480 *grains* corrisponde a grammi 31.103496, mentre la *ounce avoirdupois* = 16 *drams* (473 *grains*) corrisponde a grammi 28.350. — Cfr. A. MARTINI: *Manuale di metrologia*, Torino, 1883.

(2) Cfr. I. A. COGHLAN: *Six States of Australia and New Zealand*, Sydney, 1902, p. 21.

PRODUZIONE MINERARIA AUSTRALIANA NEL 1901 (1).

STATI	Oro	Argento	Rame	Stagno	Carbon fossile	Altri minerali	TOTALE
	L. s.	L. s.	L. s.	L. s.	L. s.	L. s.	L. s.
N. Galles del Sud	921,282	1,854,463	412,292	76,544	2,178,929	410,640	5,854,150
Vittoria	3,102,753			4,181	147,191	58,037	3,312,162
Queensland	2,541,892	62,241	194,227	93,723	189,877	32,742	3,114,702
Australia del Sud	93,222	12,067	500,077	5,584		2,980	613,930
Australia Occidentale . . .	7,235,653	7,609	75,246	40,000	68,561	18,703	7,445,772
Tasmania	295,176	207,228	917,787	216,186	38,451	462	1,675,290
Stati d'Australia	14,189,978	2,143,608	2,099,629	436,218	2,623,009	523,564	24,016,006
Nuova Zelanda	1,753,783	65,258	105		676,174	460,681	2,956,001
Australasia	15,943,761	2,208,866	2,099,734	436,218	3,299,183	984,245	24,972,007

Più imponenti ancora riescono le cifre, ove noi volgiamo lo sguardo al valore di tutta la produzione mineraria australiana, dalle prime scoperte delle miniere fino al 1901. Sono 13 o 14 miliardi di lire italiane, e di esse ben 10 miliardi per il solo oro, che dalla ricchezza mineraria del suolo australiano si son riversati nella ricchezza trionfatrice degli esploratori e dei lavoratori di razza bianca.

TOTALE PRODUZIONE MINERARIA AUSTRALIANA FINO AL 1901.

STATI	Oro	Argento	Rame	Stagno	Carbon fossile	Altri minerali	TOTALE
	L. s.	L. s.	L. s.	L. s.	L. s.	L. s.	L. s.
N. Galles del Sud	49,661,815	32,341,577	5,857,073	6,601,806	39,494,844	4,299,947	138,257,062
Vittoria	260,489,201	856,539	206,395	715,498	1,042,358	346,031	263,656,022
Queensland	52,751,675	788,042	2,249,692	4,693,866	2,821,989	320,410	63,625,674
Australia del Sud	2,388,197	118,630	22,822,046	32,680		509,542	25,871,095
Australia Occidentale. . .	30,149,712	11,453	326,972	198,199	150,972	414,534	31,251,842
Tasmania	4,893,588	2,384,886	3,921,495	7,276,294	445,465	336,932	19,258,660
Stati d'Australia	400,334,188	36,501,127	35,383,673	19,518,343	43,955,628	6,227,396	541,920,355
Nuova Zelanda	59,159,883	380,806	18,088		8,364,567	11,030,547	78,953,891
Australasia	459,494,071	36,881,933	35,401,761	19,518,343	52,320,195	17,257,943	620,874,246

(1) COGHLAN, I. C.

Ed il valore economico riesce veramente meraviglioso, ove si pensi che tale produzione si è avuta nell'angusta cerchia di una popolazione, che anche ora non raggiunge i quattro milioni di abitanti.

Era una ricchezza, che sussisteva latente, anche quando in Australia erano solamente gl'indigeni. Ma come sarebbero giunti a quel metallo popoli, che erano e sono ancora allo stato paleolitico e neolitico? Qual significato potevano avere per essi le sabbie ed i granelli auriferi, primachè il luccichio delle pepite e dei gioielli facessero bella mostra di sè nelle vetrine degli splendidi magazzini di Melbourne o di Adelaide?

Noi non possiamo neanche sapere a fondo quali sentimenti desti in un indigeno la vista di tanti minerali che i bianchi sono andati a scavare in quello stesso suolo, che per essi non mostrava alcuna risorsa cibaria. Non sappiamo quali ricordi i più vecchi indigeni rievochino tra la sicura intimità dei compagni di razza. Ma ben immaginiamo quali possano essere le considerazioni di un intraprendente esploratore inglese, arricchitosi nell'escavazione delle miniere. « O territorio australiano, egli potrebbe dire, la tua configurazione verticale non è bella nè per un popolo selvaggio nè per un popolo civile. Non hai un vero e complesso sistema di monti, che serva a quello per arrestare il nomadismo, per incanalare le varie tribù in una vallata profonda, per segnare un confine incontrastato e sicuro tra tribù e tribù, per invitare i meno selvaggi ai primissimi rudimenti della vita civile. Non hai per il popolo civile bellezza e varietà di frequenti panorami per monti e per valli, non elevazioni alimentatrici di perenni correnti fluviali. Il tuo uniforme e monotono altopiano tabulare stanca la vista ed opprime l'animo, dove più dove meno, ad eccezione della zona costiera orientale. Ma, come una persona malfatta fisionomicamente, rude nella forma, che nasconda un cuor d'oro, tu conservavi grandiosi tesori di metalli preziosi, che avresti donati volentieri a chi avesse saputo conoscerti a fondo e spiarti nelle occulte latebre, perdonandoti la disagiata esteriorità. Sui tuoi altipiani e sul dorso delle piccole elevazioni, sulle colline arenose, sui ben noti *downs*, non c'è posto per i desiderosi dei sublimi spettacoli di natura. Ma alle tue coste ad ondate approderanno le moltitudini di forti e tenaci lavoratori di razza bianca e di razza gialla; per spingersi a M. Morgan, di quanto più ricco del tracio Pangeo, ed a Coolgardie, ben più meritevole delle allegoriche leggende della Colchide favolosa. E coi lavoratori giungeranno il cupido di lauti guadagni, lo scienziato disposto a studiare la natura e l'uomo, il viaggiatore desideroso di vedere le meraviglie nuove e le nuove feb-

brili attività di un popolo giovane. Tu non hai, o continente nuovissimo, gli splendidi paesaggi alpini, quei paesaggi ricchi di vita solamente in alcune stagioni dell'anno, e molto spesso ricchi di vita molle e fiacca; ma il tuo suolo monotono e muto, muto per chi non sente i vigorosi palpiti del lavoro, è servito a creare gli splendidi ritrovi delle tue grandi e ricche città costiere. »

Lo stesso si dica della ricchezza pastorale.

Anche se l'indigeno australiano avesse cominciato a sentire in qualche contrada lo stimolo ed il bisogno di provvedere al domani, disponendosi ai primi indizi di vita pastorale, quali animali avrebbe avuto da custodire e da curare in quelle sterminate distese steppose?

La povertà estrema della sua fauna col canguro, l'emù, l'opossum, era in triste opposizione colla ricchezza dei pascoli. Il cane dingo, l'unico animale addomesticabile entra a far parte della famiglia indigena australiana, come un altro membro della famiglia, come un altro figlio che, qualche volta, abbia perfino occasione e diritto di avvicinare la sua bocca alla mammella della donna emaciata dal lavoro e dagli stenti, per succhiarsi il latte della vita umana.

Vengono gli Europei, e, mentre permane la bontà e la larghezza dei pascoli, alla povertà della fauna si supplisce coll'importazione di bestiame di ogni genere. Dal 1797, nel qual anno furono in Australia portati alcuni montoni dalla Colonia del Capo (e di quei montoni la lana fu trovata eccellente a Londra), l'Australia ha visto, a mano a mano, crescere in modo veramente meraviglioso la sua ricchezza pastorale, e con essa la ricchezza del commercio delle lane.

Erano 20 milioni di animali ovini in Australia nel 1861; erano 40 milioni nel 1871; erano 65 milioni nel 1881; salirono a 106 milioni nel 1891; senza tener conto della Nuova Zelanda, che da sola ne aveva nel 1891 altri 18 milioni.

E con gli animali ovini, s'intende, s'introduce e cresce l'allevamento degli animali bovini. Erano meno di quattro milioni nel 1861; salirono a 4,277,228 nel 1871; a più che 8 milioni nel 1881; a più che 11 milioni nel 1891, mentre il numero dei cavalli saliva fino a 1,574,795. i

Nel 1891, cioè, si poteva calcolare che, in media, ogni abitante avesse quattro buoi ed una trentina di animali ovini. Che cosa sono, d fronte a cotali mandrie di migliaia e migliaia di animali, le più ricche masserie pugliesi? Quale confronto si può stabilire con le medie statistiche d'Italia e di Francia, nelle quali nazioni si ha appena una pecora per ogni tre abitanti o per ogni due?

Non salirono a più notevole altezza le cifre statistiche del 1901; ma solo e sempre per la gravità delle tristi condizioni naturali, contro le quali anche l'uomo civile è costretto a confessare l'inefficacia della sua opera e della sua preveggenza.

STATISTICA DEL 1891 E DEL 1901 DI ALCUNI PRODOTTI DELLA PASTORIZIA.

STATI	Ovini		Bovini		Cavalli		Lana	
	1891	1901	1891	1901	1891	1901	1891	1901
	Numero		Numero		Numero		Libbre (1)	
Nuova Galles . . .	61,831,416	41,857,099	2,046,347	2,047,154	459,755	486,716	321,416,000	301,942,000
Vittoria	12,928,148	10,841,790	1,812,104	1,602,384	440,696	392,237	69,205,600	74,879,300
Queensland	20,289,633	10,030,971	6,192,759	3,772,707	399,364	462,119	83,118,100	70,141,800
Australia del Sud .	7,745,541	5,060,540	676,933	479,863	202,906	178,199	50,151,500	39,951,700
Australia Occid. .	1,962,212	2,542,844	133,690	394,580	40,812	73,830	9,501,700	14,049,000
Tasmania	1,662,801	1,792,481	167,666	168,661	31,262	32,399	10,102,900	8,939,000
Stati d'Australia.	106,419,751	72,125,725	11,029,499	8,465,649	1,574,795	1,625,500	543,495,800	509,902,800
Nuova Zelanda . .	18,128,186	20,233,099	831,831	1,361,784	211,940	279,672	117,733,500	164,011,500
Australasia . . .	124,547,937	92,358,824	11,861,330	9,827,433	1,785,835	1,905,172	661,229,300	673,914,300

(1) La *libbra troy* (Imperial Standard Pound Troy) di 5,760 *grains troy* è uguale a grammi 373.241954.

La diminuzione maggiore apparisce nel Queensland. Ebbene, in quello Stato, alla fine del 1901, regnò più che altrove, tale siccità da rendere aridissime perfino le valli fluviali. Ed alla grande mancanza di foraggio seguì una mortalità straordinariamente dannosa del bestiame. In una fattoria di 24,000 capi di bestiame ne rimanevano, al momento in cui si comunicava la notizia all'*Export* di Berlino (1), solamente 300. In un'altra di 40,000 buoi rimanevano 2,000. Cinque fattorie contigue avevano avuto una perdita complessiva di 150,000 capi di bestiame. La polvere, sorta in causa della siccità, copriva con alto strato le maserie, giungendo in certi luoghi fino alle finestre delle abitazioni. La Rivista berlinese aggiungeva che erano necessarie parecchie buone annate per compensare le gravissime perdite, senza tener conto che la siccità e la mortalità erano cominciate, veramente, nel 1897, e non nel solo Queensland.

(1) Anno 1902, n. 2 Cfr. BOLLETTINO della Soc. Geogr. Italiana, anno 1902, fascicolo 3.

Una tribù di razza indigena, dopo un consimile disastro, è costretta a più persistente nomadismo, è annientata completamente in qualsiasi minimo tentativo di preveggenza pastorale, di adattamento a sede fissa. Un popolo civile ed intraprendente avrà volontà forza e tempo di riaversi. Gli interessi di una regione, per gli scambi commerciali, s'intrecciano con quelli di un'altra regione meno funestata dal disastro economico, i capitali accumulati ritornano ad una funzione più attiva, i metodi più perfetti di allevamento sono applicati con maggior cura, l'esperienza serve a rendere più proficua la merce, e l'Australia anche in un'annata disastrosa per l'industria pastorale, può pesare per centinaia di milioni di lire nostre nel commercio di animali vivi, di carne in conserva, di lane ben preparate, di burro, di formaggio e di altri consimili prodotti, derivanti più o meno direttamente dall'industria pastorale.

Una terza fonte di ricchezza è l'agricoltura.

Per tribù basse, come le popolazioni indigene di Australia, non era e non è a parlare di possibilità di vera e propria agricoltura. Ma fossero state anche meno basse e meno primitive, quale fattore geografico ve le avrebbe più facilmente indirizzate e guidate? Che cosa sono mai, da un vero punto di vista idrografico, i torrentizi fiumi costieri, e quanta efficacia avrebbe potuto esercitare lo stesso Murray, con portata decrescente e con la foce imprigionata nella Baia alessandrina, in confronto dei fiumi presso i quali, in tempi antichi, potettero adattarsi le civiltà egiziana, assira, babilonese, indiana? Dove sono nell'interno dell'Australia i corsi d'acqua, che, presso altri popoli, lasciarono adito a divinità fluviali ed a ninfe, ad eroi eponimi, a nomi di regioni e di città, ad amori, leggende, idilli fluviali? Quante sono le Mesopotamie o le isole interne, le Interamne o le terre parapotamiche, sicure e difese dal punto di vista politico e militare, ricche dal punto di vista agricolo, centro di attrazione delle popolazioni sparse dal punto di vista demografico?

Conta una leggenda australiana che un tale Wurunna, dopo varie peripezie di viaggio, arrivò ad una grande laguna dove decise fermarsi. Bevve molta acqua e si distese per dormire. Quando si svegliò la mattina, guardò verso la laguna, ma vide solamente un vasto piano. Credendo di sognare, si fregò gli occhi e guardò di nuovo. « Questo è uno strano paese, disse egli. Prima vedo un uomo che non ha occhi, e, tuttavia, può vedere. Poi, di notte, vedo una grande laguna piena d'acqua, e, svegliandomi la mattina, non la vedo più. L'acqua v'era certamente, perchè io ne bevetti ». Mentre s'indugiava a pensare come

l'acqua fosse scomparsa così rapidamente, vide appressarsi un gran temporale, e cercò rifugio nei folti cespugli (1).

È una leggenda che compendia evidentemente le tristi condizioni idrografiche e climatiche sopraindicate. Nel mondo ellenico, con un popolo ricco di poesia e di miti, i fiumi che disseccavano la state erano figli delle Nereidi, colpiti di immatura morte, ovvero amanti delle ninfe marine il cui legame è tosto spezzato; come si rileva segnatamente nel mito del fiume Selemno, ricordato da Pausania (2). Nel mondo australiano l'uomo non crede a se stesso, crede di sognare, nel vedere assorbire dal suolo le larghe ed interrotte pozzanghere, che rimangono al cessar delle piogge; e compendia la sua meraviglia nella meraviglia di Wurrunna.

Ed intanto, anche fregandosi gli occhi come fece Wurrunna, anche aguzzando la mente alla realtà della vita, come avrebbero potuto gli infelici Australiani indigeni trovar mezzo di correggere l'aridità del suolo, di procurare o cercare sorgenti più stabili e durature? Che cosa potevano intendere essi della circolazione sotterranea, così ricca e così vantaggiosa in Australia? Ed anche avessero intraveduto in qualche punto l'utilità di chiedere al sottosuolo l'acqua, che esso aveva assorbito rapidamente, come mai sarebbero riusciti a scavare il più modesto dei pozzi artesiani moderni?

Uno sguardo ai pozzi, scavati dal Governo e dai privati, lascerà intendere come l'uomo civile abbia potuto correggere il lato difettosissimo dell'idrografia australiana, in servizio della pastorizia, della agricoltura, del vivere civile.

Sino al 1900 il governo della Nuova Galles aveva scavato 82 pozzi, ed altri sei ne stava scavando. Di essi 56 forniscono acqua, che si eleva fino al livello del suolo; in 18 l'acqua deve essere pompata; 8 perforazioni solamente non hanno dato acqua. Il pozzo più profondo (1250 metri), posto sulla strada tra Moree e Boggabilla, fornisce 3355 m. c. al giorno. Il pozzo di Kenmore, profondo 469 m., dà 9265 m. c.. Il pozzo di Moree, profondo 951 m. è scientificamente il più interessante perchè dimostra che l'acqua può essere ottenuta anche nelle formazioni più antiche del terreno cretaceo, ha una portata di 4,986 m. c.. Tutti insieme i pozzi pubblici danno ben 351,000 m. c. di acqua al

(1) *Australian Legendary Tales*, collected by K. LANGLOH PARKER, London, 1897, p. 41.

(2) VII, 23, 1. Cfr. E. CURTIUS: *Storia greca*, vol. I, p. 14 della traduzione dell'Oliva.

giorno; ed a questi, se si aggiungono i 202,000 m. c. dei 128 pozzi privati (dei quali solo 16 scavati senza successo), si avrà per la Nuova Galles una produzione quotidiana di 553,000 m. c. di acqua.

Nel Queensland, fino al 30 giugno 1898, erano stati scavati 41 pozzi dal governo, 11 dalle ferrovie, 582 (dei quali solo 356 con successo) dai privati. Il più profondo è quello di Bothwel (1481 m.). E complessivamente danno 958,000 m. c. d'acqua al giorno.

Nell'Australia del Sud, gli 87 pozzi governativi e gli altri 37, scavati con successo dai privati, hanno una portata complessiva di 20,000 metri cubi.

Nell'Australia Occidentale, con soli 16 pozzi, si avevano 21,630 m. c. di acqua ed altri 2,393 m. c. si estraevano con le pompe dai pozzi subartesiani. Ma la ricchezza dell'oro e l'importanza, acquistata da Coolgardie, ha reso possibile, nel principio dell'anno 1903, l'inaugurazione di una colossale condotta di acque, costata due milioni di lire sterline.

Solamente nello Stato di Vittoria i tentativi non sono stati coronati da successi incoraggianti (1).

Anche il bestiame numerosissimo non si sarebbe potuto allevare senza le abbondanti acque dei pozzi. Ma l'irrigazione ha reso possibile quest'altro grande elemento della vita civile che è l'agricoltura. E la Australia, pur non avendo i fertili terreni alluvionali della Mesopotamia, pur essendo afflitta dalle irregolarità delle precipitazioni atmosferiche nella maggior parte del continente, presenta all'ammirazione del mondo, oltre le ricchezze minerarie e pastorali dei territori brulli o stepposi, anche le soddisfacenti produzioni frumentarie della Nuova Galles, della Vittoria, dell'Australia meridionale; presenta il maiz della Nuova Galles e del Queensland; l'avena e le patate della Vittoria; la bene iniziata coltivazione della canna da zucchero del Queensland; il vino dell'Australia del Sud e della Vittoria.

(1) Cfr. il sesto « *Statistical Account of Australasia* » compilato da COGHLAN; e BOLLETTINO della Soc. Geog. Italiana, 1901, fasc. 6.

PRODUZIONE AGRICOLA, 1901-1902, IN *busheis, tons, E gallons* (1).

STATI	Grano	Maiz	Avena	Altri cereali	Fieno	Patate	Canna da zucchero	Vino
	bus	bus.	bus	bus.	tons	tons	tons	gall.
Nuova Galles . . .	14,808,705	3,844,993	687,179	155,252	490,348	39,146	187,711	868,479
Vittoria	12,127,382	615,472	6,724,900	708,269	884,369	125,474	...	1,981,475
Queensland	1,692,222	2,569,118	42,208	287,259	122,039	22,402	1,180,091	148,835
Australia del Sud .	8,012,762	...	469,254	243,362	346,467	15,059	...	2,077,923
Australia Occidentale	933,101	5,611	158,638	35,841	91,517	5,665	...	119,500
Tasmania	963,662	...	1,702,659	447,513	68,125	114,704	...	...
Stati di Australia	38,537,834	7,035,194	9,784,838	1,877,496	2,002,865	322,450	1,367,802	5,196,212
Nuova Zelanda . . .	4,046,589	571,834	15,045,233	883,243	94,476	206,815	...	...
Australasia	42,584,423	7,607,028	24,830,071	2,760,739	2,097,341	529,265	1,367,802	5,196,212

(1) Il *bushel* = 4 *pecks* o 8 *gallons* corrisponde a litri 36,348653; una *ton* = 20 *undredweight* o 2240 *pounds* corrisponde a chilogrammi 1016,047542; un *gallon* = 2 *pottles* o 4 *quarts* corrisponde a litri 4,543582.

Nè, certamente, l'opera umana si arresterà, nel cercar di supplire ai difetti della natura, sia nelle regioni colonizzate da più vecchio tempo, sia in quelle meno fortunate. Anche nell'Australia Occidentale, accanto alla immensa produzione aurifera di questi ultimi anni, più in là di Coolgardie, chiamato il *miglio d'oro*, estesi distretti sono stati riconosciuti eccellenti per la coltura dei cereali e degli alberi da frutta.

Ed il governo accorda degli appezzamenti di 160 acri (1), a condizione che vi si effettuino alcuni miglioramenti entro un dato tempo (2). La recente scoperta dei laghi sotterranei di Eucla, a nord della grande Baia Australiana, ricchi, a quanto pare, di buona ed abbondantissima acqua potabile, a dieci metri dal suolo, fa concepire viva speranza che si possa sviluppare una colonizzazione nell'Australia Centrale, dove non era finora neppure concepibile per la enorme scarshezza di acqua (3). Ed in generale non è a dire che la cerchia impraticabile dell'insospitale *scrub* non abbia a restringersi da ogni lato a beneficio della produzione attiva e benefica dei popoli civili.

Data tanta ricchezza mineraria, pastorale, agricola, cui si riconnettono immancabili industrie di varia natura, anche altri difetti della geografia australiana restano o impiccioliti o annullati del tutto. Noi, difatti,

(1) *Acre* = 4 *roods* o *fardingdeals* = are 40, 46,467.838.

(2) Cfr. *Société d'études coloniales*, Bruxelles, 1902, n. 1.

(3) Cfr. *Scottish Geograph. Magaz.*, Edimb., 1901, n. XI; *BOLLETT. della Società Geogr. ital.*, 1901, n. 12.

possiamo parlare di lati morti nel descrivere le coste occidentali e meridionali dell'Australia, perchè son rivolte a vasti oceani senza arcipelaghi e senza isole; parliamo di lati chiusi ad est per il sistema montuoso costiero e la gran barriera corallina lunga duemila chilometri; ma tutto ciò è vero solamente quando si tratta di popoli primitivi, e mancano intorno al continente popoli navigatori, non già quando sono interessate al commercio australiano le principali nazioni marinare del mondo. Una linea di vapori inglesi vi giunge, con un lungo circuito, ed avendo per prima tappa il Capo di Buona Speranza; un'altra vi giunge per Suez e costeggiando le Indie; una terza si svolge tra l'Australia, la Nuova Zelanda e S. Francisco. Anche la linea francese della Nuova Caledonia e le navi del *Norddeutscher Lloyd* non mancano di toccare i porti dell'Australia. E cavi sottomarini congiungono già quel continente alla rete telegrafica di Europa e della Nuova Zelanda, mentre si preparano nuovi allacciamenti non meno notevoli. Altro che lati morti e lati chiusi!

Nè in siffatte condizioni la mancanza di molteplici e profonde insenature può dirsi un ostacolo veramente grave e veramente insuperabile per i contatti dei vari territori col mare; mentre nuove vie ferroviarie rendono sempre più compatto l'intreccio delle comunicazioni tra i diversi territori dell'Australia orientale, e forse non è tanto lontana la costruzione della ferrovia transcontinentale tra Adelaide e Palmerston. Si ha cioè, in tutti i casi, un continente tozzo, a guisa di un blocco appena sgrossato; ma per i popoli civili supplisce, nella circolazione e nelle comunicazioni interne, qualche cosa di più chiaro e di più efficace che non gl'incomposti fuochi ed il volubile fumo in lontananza delle povere ed attonite tribù selvaggie.

VIE FERRATE PUBBLICHE E PRIVATE APERTE AL TRAFFICO.

STATI	Vie ferrate		Linee telegrafiche	
	1861	1901-1902	1861	1891
	miglia (1)		miglia	
Nuova Galles	73	3,107	1,616	14,272
Vittoria	114	3,302	...	6,467
Queensland	..	2,903	169	10,246
Australia del Sud	56	1,901	597	5,763
Australia Occidentale	..	1,990	...	6,173
Tasmania	..	618	...	2,187
Stati d'Australia	243	13,821	2,382	45,108
Nuova Zelanda	..	2,323	...	7,469
Australasia	243	16,144	2,382	52,577

(1) Il *british mile* (*statute mile*) = 8 *furlongs*, corrisponde a metri 1609.329,554.

Ed ecco che là ove vivevano miseramente 150,000 o 200,000 indigeni, prima che la Gran Brettagna s'inducesse, nel 1788, a fare della Baja di Botanica una baia di deportati, ora prospera una popolazione venti volte maggiore. In quarant'anni, dal 1861 al 1901, Sydney ha quintuplicato la sua popolazione, Melbourne l'ha quasi quadruplicata, Brisbane l'ha decuplicata due volte, Adelaide l'ha portata ad una cifra nove volte maggiore, Perth a quattordici, Hobart a circa il 'doppio!

AUMENTO DELLA POPOLAZIONE.

STATI	Popolazione		CITTÀ CAPITALI	Popolazione	
	1860	31 Dic. 1901		1861	1901
Nuova Galles	348,546	1,379,700	Sydney	95,789	496,990
Vittoria	537,847	1,208,710	Melbourne	139,916	501,580
Queensland	28,056	510,520	Brisbane	6,051	119,428
Australia del Sud	124,112	364,800	Adelaide	18,303	163,430
Australia Occidentale	15,227	194,890	Perth	2,550	36,274
Tasmania	87,775	174,230	Hobart	19,449	34,682
Stati d'Australia	1,141,563	3,832,850			
Nuova Zelanda	79,711	787,660	Wellington	6,700	49,344
Australasia	1,221,274	4,620,510			

Delle città d'Italia, che in quest'ultimo quarantennio hanno di più accresciuta la loro popolazione relativa, Milano, Roma, Bari sono in prima linea; e tutte e tre l'hanno solamente raddoppiata.

Nè le cifre statistiche mostrano in questo so'amente la gran vittoria, che gli Australiani inglesi riportano progressivamente sullo svantaggio degli elementi naturali. Le cifre diventano eloquentissime anche nei minuti particolari. Ecco, per esempio, che, mentre v'ha ancora Australiani indigeni, che si cibano di topi, di lucertole, di serpi, di insetti, l'Australiano bianco può vantarsi che ciascuno di essi mangia tanta buona carne ogni anno quanta ne mangiano due inglesi, tre canadesi, quattro tedeschi, dieci italiani (1). Mentre durano per gl'indigeni le comunicazioni ed i ricordi per mezzo di intaccature su bastoni e su tronchi di alberi, la posta australiana (compresa la Tasmania ed esclusa la Nuova Zelanda) che trasmise, nel 1861, 13 milioni e mezzo di lettere e di carte postali, ne ha trasmesse, nel 1901, 240 milioni; cioè 63 per abitante, e con un massimo di 93 per gli abitanti dell'Australia Occidentale. Mentre per

(1) Cfr. in *L'Anthropologie*, anno 1897, p. 505.

le tribù indigene il prodotto di scambio più frequente è la donna, per l'uso generale della esogamia, il commercio di esportazione (75,026,787 lire sterline) e di importazione (68,129,455 lire sterline) ha raggiunto, per il 1901, l'enorme cifra di tre miliardi e mezzo di lire italiane. Si è avuto cioè un movimento commerciale di circa 1000 lire per ogni abitante, mentre, per una attiva ed intraprendente nazione come la Francia, è già molto che raggiunga le duecento lire annue per abitante. Rigurgitano di movimenti pecuniari le Banche pubbliche e private; e, mentre ai capitali minerari, agricoli, pastorali o dell'industria pastorale cominciano già ad aggiungersi quelli dell'industria metallurgica, l'Australia si appresta a rappresentare la più degna parte nella futura grandezza politico commerciale del Grande Oceano.

*
* *

Quanto più si estenderà la colonizzazione nell'interno del continente australiano, tanto più gl'indigeni, che preferiranno la selvaggia vita libera alla vita servile, si ridurranno nei terreni inospitali, in vicinanza del deserto e dello *scrub*. E là sentiranno ancora più grave la durezza del suolo australiano nella produzione spontanea. Vivranno vita di stenti, di privazioni, di contata agonia, pur sotto il bel sole tropicale e tra un cerchio compatto di uomini di altra razza più fortunata, tra un cerchio di migliaia e migliaia di mandre bovine ed ovine, e col supremo rammarico di aver dovuto assistere alla violazione impunita dei confini delle loro proprietà tribuali.

Ben per essi, se, negli anni tristi dell'agonia collettiva, li sorreggerà forte e sentita speranza, che, dopo la morte, ritorneranno in vita in forma di bianchi. Sarà una superstizione bassa, ma sarà anche un dolce ed innocente conforto. Forsechè ai loro dii, Bajamai o Nurrundere, od anche agli spiriti più temuti delle loro superstiziose credenze riconoscono forza maggiore o vita più beata di quella, che essi vedevano o vedono nei potenti e ricchi governatori e coloni?
